

IL MONDO ALLA ROVERSA

O S I A

L E D O N N E

Che Comandano.

D R A M M A B E R N E S C O
P E R M U S I C A

DI POLISSENO FEGEJO PASTOR ARCADE

Da rappresentarsi nel Teatro
TRON di S. CASSIANO.

L' AUTUNNO DELL' ANNO MDCCL.



I N V E N E Z I A , M D C C L

presso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

RINALDINO.

*La Sig. Angela Conti detta la Tacca-
rini.*

CINTIA.

*La Sig. Serafina Pen-
ni.*

GIACINTO.

*Il Sig. Girolamo Pia-
ni Virtuoso della
Real Capella di
Napoli.*

TULIA.

La Sig. Agata Sani.

AURORA.

*La Sig. Annunciata
Manzi.*

GRAZIOSINO.

*Il Sig. Giovanni Lea-
nardi.*

FERRAMONTE.

Il Sig. Anastasio Massa.

LI BALLERINI.

La Sig. Margherita Fusi detta la Caroziera.	Il Sig. Gasparo Caccioni.
La Sig. Giustina Maggini detta la Padovana.	Il Sig. Gasparo Angelini.
La Sig. Geltruda Soavi.	Il Sig. Gaudenzio Beri.
La Sig. Angela Candi.	Il Sig. Bortolamio Priori.
La Sig. Antonia Guidi.	Il Sig. Gio: Batt: Bedotti.

Li Balli sono di vaga , e nova invenzione del Sig. Gasparo Caccioni.

Il Vestiario del Sig. Natal Canciani.

MUTAZIONI DI SCENA.⁵

ATTO PRIMO.

Atrio Magnifico , corrispondente alla gran Piazza , ornato di Spoglie virili , acquistate in varie guise dalle accorte Femine .

Appartamenti Nobili nel Palazzo delle Femine Dominanti .

Luogo Magnifico per il Ballo .

ATTO SECONDO.

Camera preparata per il Femine Con-figlio .

Deliziosa alla Riva del Mare , il quale formando un seno nel Lido offre Commodo Sbarco a piccioli Legni .

Camera .

Boscarecia con vedute per il Ballo .

ATTO TERZO.

Appartamenti Nobili .

Luogo Magnifico , e Delizioso destinato al divertimento delle Donne Primarie .

La Scena si rappresenta in una Isola degli Antipodi .

Le Scene sono d' invenzione , e direzione del Sig. Domenico Mauro .

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Cortile Spazioso , ornato di spoglie virili all'intorno , acquistate in varie guise dalle accorte Femine . Termina il Cortile con Archi Maestosi , oltre i quali vedesi la gran Piazza , da dove entrano nel Cortile sopra Carro Trionfale , tirato da varj Uomini .

Tulia , Cintia , Aurora , precedute da Coro di Donne , le quali portano seco loro delle Catene , e delle vittoriose Insegne . Mentre si Canta , il Coro gli Uomini s'incatenano .

*Tul.) Presto , presto , alla catena ,
Cint.) Alla usata servitù .
Aur.) Non fa scorno , e non dà pena ,
Coro . Volontaria schiavitù .
Tul. Ite all'opre fervili ,
E partite fra Voi le cure , e i pesi .
Altri alla Rocca intesi , [cina,
Altri all'Ago,altri all'Orto, o alla Cu-
Dove il nostro comando or vi destina .
Aur. Obbedite , servite , e poi sperate ,
Che il Regno delle Donne
E' di Speranza pieno .
Se goder non si può , si spera almeno .
Cint. E chi vive sperando .*

Per

Per sua felicità muore cantando.

Coro. Presto, presto, alla Catena,
Alla usata Servitù.

Non fa scorno, non dà pena
Volontaria Schiavitù.

[*Partono gli Uomini incatenati, condotti dalle Donne. Le tre sudette scendono dal Carro, il quale si fa retrocedere per la parte d'ond' è venuto.*

S C E N A II.

Tulia, Cintia, e Aurora.

Tul. **P**Oiche del viril Sesso [glio
Abbiám noi sottomesso il fier orgo
Tener l'abbiamo incatenato al foglio
Ma quai credete Voi,
Mie fedeli Compagne, e Consigliere,
Fian migliori i progetti,
Gli Uomini per tenere a Noi soggetti?

Cint. Questo nemico Sesso,
Di natura superbo, e orgoglioso,
Scuote, e lacera il fren, quãd'è pietoso.
Col rigor, col disprezzo,
Soglion le scaltre Donne [ti.
Tener gli Uomini avvinti, e incatenati.
Se sono innamorati
Tutto soglion soffrire; e quanto sono
Più sprezzanti le Donne, e più crudeli,
Essi son più pazienti, e più fedeli.

Aur. E' ver, ma crudeltà consuma amore.
Io consiglio migliore

Credo fia il lusingarli ;
 Finger ognor d' amarli ,
 Accenderli ben bene a poco a poco ,
 E poi del loro amor prenderfi gioco .

Ful. Ne troppo crude , ne pietose troppo ,
 Essere ci convien , poiche il dispreggio
 Eccita la pietà soverchio usata .

La Fierezza è temuta , e non amata .

Regoli la Prudenza

Il Feminile Impero .

Or Clemente , or severo ,

Il nostro Cor si mostri ,

Ed il Sesso Virile a noi si prostri .

Cint. Ognun pēsi a suo seño ; Io vuò Costoro
 Aspramente trattar ; Voglio vederli

Piangere , sospirare ,

Fremere , delirare ;

E vuò , che doppo un lungo

Crudo servire , e amaro ,

Un leggiro piacer mi paghin Caro .

[parte .

S C E N A III.

Tulia , ed Aurora .

Tul. **A**Urra , ah non vorrei , [dere
 Che pertroppo volers'avesse a per-
 L'acquistato fin' or dominio nostro .
 Donne alfin siamo , e a Noi
 Forza non diè Natura , [le .
 Che nei vezzi , nei sguardi , e in le paro-
 Spade , e lance trattar , loriche , e Scudi ,
 Non

Non è cosa da noi. Se l'Uom si scuote,
 Val più un braccio di Lui, che dieci de-
 Di Femine vezzose è tenerelle, [stre
 Ch'hanno il loro potere in esser belle.

Aur. Tulia, Voi, per dir vero,
 Saggiamente parlate, e a Voi la forte
 Diè Sefso Feminile,
 Ma il fenno, ed il saper più che virile.
 Anzi Madre Natura
 Alla breve statura
 Del vostro Corpo graziofetto, e bello,
 Ha supplito con darvi affai cervello,
 Indi la Madre vostra
 Vi diè il nome di Tulia con ragione,
 Poiche sembrate un Tulio Cicerone.

Tul. Raguniamo il Consiglio.
 Facciam, che stabilite
 Siano leggi migliori, onde si renda
 Impossibile al Uom scuotere il giogo.
 Che se l'Uomo ritorna ad esser fiero
 Farà strage crudel del nostro Impero.

Fiero Leon, che audace
 Scorse per l'ampia arena,
 Soffre la sua Catena,
 E minacciar non sà.
 Ma se quei lacci spezza,
 Ritorna alla ferezza,
 Stragi facendo ei và.

Aurora, poi Graziosino.

Aur. **C**He piacer, che diletto
Puol recar alla Doña il fier rigore!
Il trattar con amore
Gl' Uomini a Noi soggetti
Soffrir li fà la servitude in pace,
E la Femina gode, e si compiace.
Io fra quanti son presi ai lacci nostri
Amo il mio Graziosino,
Amoroso, fedele, e semplicino,
E lo tratto, perche mi adori, e apprezzi
Con soavi parole, e dolci vezzi.
E là. [*Esce un servo.*
Venga quì tosto
Graziosino, lo schiavo a me soggetto. [*parte il servo.*

In fatti il poveretto
Merita, ch'io gli faccia buona ciera,
Se mi serve, e mi fà da Cameriera.
Eccolo, ch'egli viene. Ehi Graziosino.

Graz. Signora. [*viene facendo le Calze.*

Aur. Cosa fate?

Graz. Lavoro in fretta in fretta,
E in tre mesi ho fatt'io mezza Calzetta.

Aur. Lasciate il lavorar. Venite quì.

Graz. Bene, Signora sì.

Aur. Obbedirete sempre i Cenni miei?

Graz. Io faccio quello, che comanda Lei.

Aur. Caro il mio Graziosino,

Sie-

Siete tanto bellino .

Graz. Mi fate vergonar .

Aur. Vi voglio bene ;

E vederete del mio amore il frutto .

Graz. Queste parole mi consolano tutto .

Aur. Baciatemi la mano .

Graz. Gnora sì .

Aur. Perché Voi mi piacete ,

Vi fò queste finezze .

Graz. Oh benedette fian le mie bellezze !

Aur. Ma vuò , che siate attento

A servirmi qualora vi Comando .

La mattina per tempo

Mi recarete il Cioccolato al Letto ;

Mi scaldarete i panni ;

Mi dovrete allestir la tavoletta ;

Starete in Anticamera aspettando

Per entrar il Comando ;

E se verranno visite a trovarmi

Voi dovrete avvisarmi ,

E come fanno i buoni Servitori

Voi dovrete aspettar , e star di fuori .

Graz. Di fuori ?

Aur. Vi s'intende .

Graz. E dentro

Aur. Signor nò .

Aspettar voi dovrete .

Graz. Aspetterò .

Aur. Se farete così vi vorrò bene .

Graz. Sì Cara , farò tutto .

Farò la Cameriera ;

Farò la Cuciniera ;

Farò tutte le cose più triviali ;
Laverò le Scudele, e gli Orinali .

Aur. In cose tanto abiette
Impiegarvi non vuò . Voi siete al fine
Il mio Caro, il mio bello ,
Il mio Amor tenerello ,
Il mio fedele amato Graziosino ,
Tanto caro al mio Cor, tanto bellino .
Quegl' occhietti sì furbetti
M'hanno fatta innamorar ;
Quel bocchino piccinino
Mi fa sempre sospirar ;
Caro il mio bene ,
Dolce mia spene ,
Sempre sempre ti voglio amar .
(Ei gode tutto ,
E questo è il frutto
Della lusinga .
Ami , o lo finga
Donna , che vuole
L' Uomo incantar .) Ei &c.

S C E N A V.

Graziosino solo .

OH che gusto , oh che gusto ! Ah che mi
fento

Andar per il contento il Cor in brodo .
Graziosin fortunato ! Oh quanto io godo !
Non si può dar nel Mondo
Piacer , che sia maggiore
D' un corrisposto amore . Aman le Beive ,
Ama-

Amano i fordi pesci, aman gli augelli,
 Le Pecore, e gli Agnelli;
 Amano i cani, e i gatti [matti i
 E quei, che amar non fan, son tutt.

Quando gli augelli cantano,

Amor li fà cantar;

E quando i pesci guizzano,

Amor li fà guizzar.

La pecora, la tortora,

La passera, la lodola,

Amor fà giubilar.

Oh che piacer amabile!

Oh che gustoso amar!

Farò lo cuoco, farò lo sguattero;

Laverò i piarti, ed ettecetera,

Perchè l'amore

Mi faccia il core

Movere, ridere, e gubilar.

S C E N A VI.

Camera

*Giacinto collo specchio in mano
 guardandosi con caricatura.*

Giac. **M**Adre Natura,
 Tu m'hai tradito,

Ma t'ho schernito

Col farmi bello

Con il pennello,

Come le Donne

Sogliono far. (Madre ec.

Que-

Questa parucca in vero,
 Questo capel, che colla polve è intriso,
 Fa risaltar mirabilmente il viso.

Al ragirar di queste

Mie vezzose pupille

Spargo fiamme, e faville; e questa bocca,

Che sembra a gli occhj miei graziosa, e

Fa tutte innamorar quando favella (bella

Queste Donne son tutte

Invaghite di me; schiavo son io

Di queste Belle, è vero,

Ma sovra il loro cor tutt' ho l' Impero.

Ecco la vaga Cintia. Presto, presto,

Il nastro, la Parucca, i guanti, tutto,

Tutto affetar conviene, e gli occhj, e il la.

Colle dolci parole, e i dolci sguardi, (bro

Si prepari a vibrar saette, e dardi.

Cint. (Ecco il bell' Amorino.) *ironicamente.*

Giac. Mia sovrana, mio nume, a voi m' (in-

Cint. E ben, che fate quì? chino.

Giac. Qual farfalletta

D' intorno al vostro lume

Vengo, mia bella, a incenerir le piume.

Cint. Parmi con più ragione

Vi potreste chiamare un farfallone.

Giac. Quella vezzosa bocca

Non pronuncia che grazie, e bizzarie.

Cint. La vostra non fa dir, che scioccherie.

Giac. Deh lasciate, ch' io possa

Coll' odoroso fiato

De miei caldi sospiri

Quelle belle incensar guancie adorate.

Cint.

Cint. Andate via di quà ; non mi seccate .

Giac. Ah , se sdegnate , o bella ,
 I fumi del mio cor , porterò altrove
 Il mio guardo , il mio piede ;
 Il mio affetto sincero , e la mia fede .

Cint. Olà , così si parla ?
 Voi staccarvi da me ! Voi d'altra Donna
 Servo , schiavo , ed amante ?
 Temerario , arrogante ?
 Voi dovete soffrir le mie catene .

Giac. Qual mercede averò ?

Cint. Tormenti , e pene .

Giac. Giove , Pluton , Nettuno ,
 Dei tremendi , e possenti ,
 Voi , che udite gli accenti
 D'una Donna spietata ,
 Spezzate voi questa catena ingrata .
 Sì , sì , Nettun m'inspira ,
 Giove mi da valore ;
 Pluto mi da furore ,
 Perfida tirannia ,
 Umilmente m'inchino , e vado via .

Cint. Fermatevi , ed avrete
 Tanto cor di lasciarmi ?
 Voi diceste d'amarmi ,
 Di servirmi fedel con tutto il core ,
 Ed ora mi lasciate ? Ah traditore !

Giac. Ma se voi mi sprezzate ;
 Se voi mi dilegiate ,
 Come s'io fossi un Uom zottico , e vile
 È studio in van di comparir gentile .

Cint. Senza studiar , voi siete

Abbastanza gentil , grazioso , e bello.

Quell'occhio briconcello ,

Quel vezzoso bocchin, quel bel visetto

M' hanno fatta una piaga in mezzo al

Giac. Dunque , cara , mi amate . (petto .

Cint. Sì , v' adoro .

Giac. Idol mio , mio tesoro ,

Lingua non ho bastante (re .

Per render grazie al vostro dolce amo-

Concedete il favore ,

Che rispettosamente ,

E umilissimamente

Io vi possa bacciar la bella mano .

Cint. Oh Signor nò ; voi lo sperate in vano .

Giac. Ma perchè mai ? Perchè ?

Cint. Queste grazie da me

Non si han sì facilmente .

Giac. Io morirò .

Cint. No me n' importa niente .

Giac. Dunque , se non v' importa ,

D' altra bella farò .

Cint. Voi siete mio .

Giac. Che ne volete far ?

Cint. Quel , che vogl' io .

Giac. Ah quel dolce rigor più m' incatena !

Soffrirò la mia pena ,

Morirò , schiatterò , se lo bramate .

Basta , bell' idol mio , che voi mi amate .

In quel volto fiede un nume ,

Che fa strage del mio cor ;

In quegli' occhi veggo un lume ,

Che mi fa sperare amor .

E fratà

E frattanto vivo in pianto,
Ed un Uomo sì ben fatto
Contrafatto morirà.

Se adorata esser volete,
Ecco qui, v'adorerò.

(s'inginocchia.)

Se al mio core non credete,
Idol mio, vel mostrerò.

Ma crudele, oh Dio! non siate,
Ed abbiate almen pietà. In ec.

S C E N A VII.

Cintia, poi Tulia.

Cint. **O**H quanto mi fan ridere (piangere
Con questo sospirar, con questo
Gli Uomini non s'avveggono,
Che quanto più le pregano
Le Donne insuperbite più diventano,
E gli amanti per gioco all'or tormen-

Tul. Cintia, che mai faceste (tano.
Al povero Giacinto? Egli sospira.
Egli smania, e delira;
Ah, se così farete,
L'impero di quel cor voi perderete.

Cint. Anzi più facilmente
Lo perderei colla pietade, e i vezzi.
Gl'Uomini sono avvezzi
Per la soverchia nostra
Facilità del sesso
A faziarsi di tutto, e cambiar spesso.

Se gli Unmini sospirano ,
 Che cosa importa a me?
 Che pianghino, che creppino
 Ma vuò, che stiano lì.,
 Anch'essi, se potessero ,
 Con noi farian così.
 Laddove delle Femine
 Il Regno ancor non v'è
 La tirania dei perfidi
 Pur troppo s'infierì;
 Ed or di quelle misere
 Vendetta si fa qui,

S C E N A VIII.

Tulia poi Rinaldo.

Tul. **M**A io, per dir il vero,
 Sono di cor più tenero di lei
 Son con gli amanti miei
 Quanto basta severa e orgogliosa ;(fa.
 Ma son, quando fia d'uopo, anco pieto-
 Talor fingo il rigore,
 Freno di lor l' affetto, e la baldanza,
 Fra il timore li tengo, e la speranza.

Rin. Tulia, bell' idol mio,
 De vostri servi il più fedel son'io.
 Deh oziosa non lasciate
 La mia fede, il mio zelo, (dopro ;
 Che sol quando per voi, bella, m' a-
 Felicità nel mio destino io scopro.

Tul. Dite il ver Rinaldo,

Sie-

Siete pentito ancor d' avervi reso
 Suddito, e servo mio? vi pesa, e incesse
 Della smarrita libertà primiera?
 Sembravi la catena aspra, e severa?

Rin. Oh dolcissimi nodi,
 Sospirati, voluti, e cari sempre
 Al mio tenero cor! sudino pure (menti
 Sotto l' elmo i guerrieri; astrea tor-
 I seguaci del Foro; e di Galeno
 Sù i fogli mal intesi
 Studi, e s'affanni il Fifico Impostore.
 Io seguace d' amore,
 Fuor della turba infana
 Di chi mena sua vita in duri stenti,
 Godo, vostra mercè, pace, e contenti.

Tul. Noi con pietà trattiamo
 I vassalli, ed i servi, e non crudeli
 Siamo coll'Uom, qual colla Donna è
 Noi dai consigli escluse, (l'Uomo.
 Prive d' autorità, come se nate
 Non compagne dell'Uom, ma ser-
 ve, e schiave,
 Solo ad opere fervili
 Condannate dal vostro ingrato sesso,
 Far per noi si dovrebbe con voi lo stesso.
 Ma nostra autorità, nostro rigore
 Temprerà dolce amore,
 Ed il vostro servir, che non sia grave,
 Sarà grato per noi, per voi soave.
 Cari lacci, amate pene
 D' un fedele amante core,
 Che ha saputo al Dio d'amore
 Con-

Consacrar la libertà .

S'è vicino al caro bene ,
Non risente il suo tormento ,
Ma ripieno di contento
Il destin lodando v`a .

S C E N A IX.

Rinaldino solo .

DOv'è, dov'è chi dice,
Che dura, ed aspra fia (mante
D'amor la Prigionia? Finchè un "A-
Viver dubbio, e incerto (giusto,
Fra il dovere, e l'amor, fra il dolce, e il
Pace intera non ha, ma poiche tutto
S'abbandona al piacer gode, e non sente
I rimorsi del cor...Ma oh Dio! pur troppo
Li risento al mio sen, malgrado al cieco
Abbandono di me fatto al diletto,
E mi sgrida l'onore, a mio dispetto.
Ah! Che farò? Si studi,
Se possibile fia, scacciar dal cuore
Il residuo fatal del mio rossore.

Gioje care, un cor dubbio

Inondate di piacer,

E trionfi un bel goder

Dileguando il rio timor.

Benche sempre l'amoroso

Duro laccio

E un'impaccio,

Non diletto al nostro cor.

SCE-

S C E N A X.

Giacinto, ed Aurora.

Giac. **O**H Diana mia gentile

Cint. **O** Vago Ateone!

Giac. Piacemi il paragone, (fervo,
Poichè son vostro amante, e vostro
Ma ohimè, che Ateone è diventato un
cervo!

Aur. Io crudele non son qual fù la Dea.

Giac. Ne io farò immodesto,
Qual fù il Pastor dolente.

Aur. Siete bello, e prudente.

Giac. Tutta vostra bontà.

Aur. Giacinto, in verità
Voi mi piacete affai.

Giac. Arder tutto mi sento ai vostri rai.

S C E N A XI.

Cintia, e Detti.

(*da se.*)

Cint. (**C**On Aurora Giacinto?)

Aur. **C**Ma voi di Cintia siete.

Giac. Più di lei mi piacete.

Parmi che il vostro bello
Mi renda affai più snello,
Miratemi nel volto, a poco a poco
Come per vostro amor son tutto foco.

Cint. Acqua, acqua, Padrone, acqua vi
Il feco ad ammorzar. [vuole

Giac.

Cint. Oh Cintia mia,
Ardo d'amor per voi.

Cint. Ingannarmi non puoi,
Ho le parole tue tutte ascoltate.

Giac. Deh mia vita....

Cint. E saranno bastonate. (a voi

Giac. Bastonate a un par mio? Deh Aurora,
L'onor mio raccomando. (mando.

Aur. Siete schiavo di Cintia, io non co-

Cint. E voi, gentil Signora,
Vi dilettrate di rapire altrui
Il vassallo, e l'amante? (tante.

Aur. Faccio quello ancor io, che fanno

Cint. Ma con me nol farete.

Aur. Allor chè sapia
Di darvi gelosia,
Voi dovrete tremar dell'arte mia.

Cint. Distrutto in questa guisa
Nostro Impero farà.

Aur. Poco m'importa
Pria che ceder al vostro
Fusto superbo, e altero,
Vada tutto flossopra il nostro Impero.

Cint. Giacinto, andiam.

Giac. Vengo.

Aur. Crudel, voi dunque
Mi lasciate così?

Giac. Ma se conviene....

Cint. Si viene, o non si viene?

Giac. Eccomi lesto.

Aur. Morirò, se partite.

Giac. Eccomi, io resto.

Cint.

Cint. Venite, o ch'io vi faccio
Provare il mio furor.

Aur. Ingrato crudelaccio,
Voi mi strappate il cor.

Giac. (Mi trovo nell'impaccio
Fra amore, e fra timor.)

Cint. Voi siete il fero mio

Giac. E vero, sì Signora.

Aur. Amante vi son io.

Giac. Anco il mio cor v'adora.

Cint. Voglio esser obbedita.

Giac. Ed io v'obbedirò.

Aur. Non merto esser tradita.

Giac. Io non vi tradirò.

Cint. (a 2. E ben che risolvete?)

Giac. Mie belle, se volete,
Io mi dividerò.

Contete voi farete,

Cint. (a 2. Non dubitate nò.

Aur. Di quà non vi partite,
Adesso tornerò.

Giac. Contente voi farete,
Non dubitate nò.

[partono le due Donne]

Giac. Quest'è un imbroglio;
Nò, più non voglio
Farmi sì bello.

Perde il cervelo

Chi mi rimira.

Ognun sospira.

Cint. Per mia beltà.

Aur. a 2. Ecco ritorno, eccomi quà.

Giac.

Giac.

Belle mie stelle

Chiedo pietà.

[un core

Aur.

Questo è il mio core [gli presenta

Per voi piagato.

Cint.

Questo è un bastone (gli mostra

Per voi serbato

(un bastone

Giac.

Son imbrogliato

Aur.

Se lo bramate,

Ve lo darò.

Cint.

Di bastonate

V'accoperò.

Giac.

(L'una ti dono,

L'altra bastono;

Quella il furore,

Questa l'amore,

Cosa farò?)

Cint.

Via risolvete.

Aur.

Rifolverò.

Giac.(a *Cint.* La vostra tirannia

Piacere non mi dà.

La vostra cortesia

Contento più mi fa.

Aur.

Venite dunque meco.

Giac.

Con voi mi porterò.

Cint.

Bricon, se parti seco

Io ti bastonerò.

Giac.

Da voi le bastonate,

Da lei gli amplessi avrò.

Cint.

Indegno, scelerato,

Io mi vendicherò.

Giac.

(Gridate, strepitate.

Aur.

(Intanto goderò.

Fine dell' Atto Primo.

AT.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera preparata per il Femminile
Consiglio.

Tulia Cintia , Aurora
Seguito di Donne.

C O R O

Libertà , libertà ;

Cara , cara libertà .

Bel piacere ,

Bel godere ,

Che diletto al cor mi dà .

Libertà , libertà ;

Cara , cara libertà . *(Tutte sedono.*

Tul. La dolce libertà , che noi godiamo ,
Conservare si dee , ma per serbarla
Da tre cose guardar noi si dobbiamo .
Da troppa tirannia ,
Dalla inconstanza , e dalla gelosia .
Il tirannico impero poco dura .
Ciascun fugir procura
Da un inconstante cuore ,
E sdegno fa di gelosia il furore .
Onde , perchè si serbi
La cara libertà , che noi godiamo ,
Fide , caute , pietose esser dobbiamo .

C O R O

Libertà , libertà ;

B

Ca-

Cara, cara libertà,
 Bel piacere,
 Bel godere,
 Che diletto al cor mi dà
 Libertà, libertà;
 Cara, cara libertà.

Aur. Incoſtanza non chiamo, (bramo.
 Se acquiſtar più Vaſſalli io'cerco, è
 Noſtro poter, noſtra beltà riſplende
 Quando più Adoratori
 Ci recano in tributo i loro cuori.
 E ſe libere ſiamo,
 Libere amar potiam chi noi vogliamo.

C O R O

Libertà, libertà;
 Cara, cara libertà.

Cint. Ma uſurpar non ſi deve (vezzi,
 I dritti altrui. Ma colle ſmorſie, e i
 Gl' Uomini non ſi fanno caſcar morti,
 Per far alle Campagne inſulti, e torti.
 Faccia ogn'una a ſuo ſenno;
 Ogn'una ſi conduca come vuole,
 Finchè la libertà goder ſi puole.

C O R O

Libertà, libertà;
 Cara, cara libertà.

Tul. Il diverſo parer, che nelle varie
 Noſtre menti riſulta,
 Penſar mi fà, che utile più ſaria
 Intro-

Introdurre fra noi la Monarchia .
 D'una sola il governo (guisa ,
 Far si potrebbe eterno , e in questa
 Se una Femina sola impera , e regge ,
 Tuttiavranno a osservar la stessa Legge

Cint. Non mi spiace il pensier , ma chi di
 Esser atta potria (Noi
 A sostener la nuova Monarchia ?

Tul. Quella , ch' ha più giudizio ;
 Quella , ch' ha più consiglio ;
 Che vada con più prudenza
 Il rigor porre in uso , e la clemenza .

Aur. L'Impero si conviene
 A Femina , che sapia
 Con dolci di pietà soavi frutti
 In catene tener gl' Uomini tutti .

Cint. Anzi a Colei , che fiera
 Sul Feminile foglio
 De gli Uomini frenar sapia l'orgoglio .

Tul. Facciam così , ciascuna
 Si proponga di noi ; ciascuna ai voti
 Il proprio nome esponga , e il Trono
 Indi a quella si dia , [eccelso
 Che dai voti maggiori eletta sia .

Cint. Io l' accordo

Aur. Io l' accetto .

Tul. A noi si porga [prima
 L' Urna , e i Lupini ; ed io , poichè la
 Fui a proporre il nobile progetto ,
 Prima m' espongo , e i vostri voti aspet-

(to .

Le Donne ballottano e poi si apre il bossolo.

Non so, se meglio sia
Per noi la Monarchia,
O pur la libertà.

Cint. Tulia, mi spiace affai.

Ora il pensier comun vi farà noto.
Voi non avete avuto ne anche un vo-

Tul. Ingratissime Donne, (to.
L' invidia è il vostro nume,
E le vana ambizion vostro costume.

Aur. Or si esponga il mio nome,
E vederete come
Meglio stimata io sia
In virtù della dolce cortesia.

(*Ballotano per Aurora*)

Non sò, se meglio sia
Per noi la Monarchia,
O pur la libertà

Cint. Ohimè Signora Aurora,

M' incresce il vostro duolo

Voi non avete ne anche un voto solo.

Aur. Comprendo la malizia, (zia.

Per cui fatta mi vien questa ingiusti-

Cint. Presto, presto. finiamola,

Vuò ballottare anch' io. (mio.)

(Questa volta senz' altro il Regno è

C O R O

Non sò , se meglio fia
 Per noi la Monarchia ,
 O pur la libertà .

Aur. Signora Cintia cara ,
 Per voi non fi da voto ;
 Il Boffolo del sì per voi è vuoto .

Cint. Femine sconfigliate ,
 E un torto manifesto , che mi fate .

C O R O

Libertà , libertà ,
 Cara cara libertà .

Tul. Per quello , che si vede , e che si sente ,
 Niuna Donna acconsente
 All' altra star soggetta ;
 A ogn'una piace il comandar sovrano ,
 E foggioarle si procura in vano .

Aur. (Procurerò con l' arte
 Il Dominio ottenere .)

Cint. (A lor dispetto
 Il Regno occuperò .)

Tul. (Con l' arte ufata ,
 Senza mostrar orgoglio ,
 Giungerò forse ad occupar il Soglio .)
 Or si sciolga il Consiglio :
 Vada ciascuna a essercitar l' Impero
 Sopra i Vassalli suoi ,
 E libero il regnar restai fra noi ,

Libertà, libertà
 Cara, cara libertà.
 Bel piacere,
 Bel godere,
 Che contento al cor mi dà.
 Libertà, libertà,
 Cara, cara libertà.

Tutte partano fuorche Tulia.

S C E N A II.

Tulia sola.

COm'è possibil mai, [te,
 Che possiamo regnar noi Donne uni-
 Se la Pace voltar ci suole il tergo
 Quando siamo due Donne in un Al-
 Prevedo che non molto (bergo?
 Questo debba durar Dominio nostro.
 Ma pria, ch'ei ci fia tolto,
 Vorrei un giorno solo
 Assoluta regnare. Ah questa sete
 Di comandar è naturale in noi,
 E ogni Donna ha nel capo i grilli suoi.
 Fra tutti gli affetti
 D'amore, e di sdegno,
 L'affetto del Regno
 Prevale nel cuore;
 La brama d'onore

Fre-

Frenar non si può.

Avere soggetti.

Quegl' Uomini alteri,

Che soglion severi

Le Donne trattar,

Diletto bramar

Maggiore non sò.

S C E N A III.

Giardino delizioso alla riva del Mare il quale formando un seno nel lido offre comodo sbarco ai piccoli legni.

*Rinaldino poi Giacintino,
poi Graziosino.*

Rin.

Queste rose porporine, (ne,
Ch'ho raccolte pel mio Be-
Sono tute senza spine,
Come senz'amare pene
E l'affetto, ch'ho nel sen.

Giac.

Questo vago Gelsomino,
Che al mio Ben io reco in dono,
Candidetto, com'io sono,
Semplicetto, tenerino,
S'affomiglia al mio bel cor.

Graz.

Questo caro Tulipano
Vuò donarlo alla mia Bella;
Qualche cosa ancora Ella
Forse un dì mi donerà.

A 3.

Vaghi fiori,
Dolci amori,

B 4

Bel-

S C E N A IV.

*Vedesi dal Mare accostarsi una Barca
ripiena d' Uomini.*

Rin. **O** Sfervate, Cōpagni, ecco un Navi-
Che verso Noi s' avvanza . [glio,
Mirate sulla Prora i Naviganti
Volontarj venir Schiavi , ed Amanti .

Giac. Il Regno delle Donne
E' circondato dalla Calamita ,
Che l' Uomo di lontan tira , ed invita.

Craz. E questa Calamita
Non è già una opinione ,
Ma ogni Doña ne tien la sua porzione.

• 3 A terra , a terra ,
 Quì non vi è Guerra ,
 Ma sempre pace
 Goder si può .

[*Dalla Barca si ode un Concerto d'
Oboè , e Corni da Caccia ; mentre appro-
dano i Naviganti , e gettano il Ponte per
scendere .*

Aurora, Cintia, e le Donne tutte armate di Strali, ed aste, corrono alla riva per arrestare i Naviganti. Nell'uscire di dette Donne s'ode dall'Orchestra il suono di Timpani, e Trombe, che fà tacere il Concerto della Barca.

Cint. **O**Là, Voi, che venite
A questi del piacer Lidi felici,
Dite: Venite Amici, ovver Nemici?
[*Dalla prora della Barca.*

Ferr. Amici, Amici siamo.

Da Voi, Belle, veniamo
A domandar favori;
A servire, e goder de vostri amori.

Cint. Quand'è così, scendete;
E Voi Donne arrestateli,
E senza discrezione imprigionateli.

[*Sbarcano Ferramonte, e tutti gli Naviganti; e frattanto si suona alternativamente nella Barca, e nella Orchestra.*

Aur. (Più, che s'accresce il Regno
Più in me cresce il desio di regnar sola.)

Cint. (Spiacemi, che fra Noi
Questi bei Giovinotti
Divider ci conviene.
Se sola Regnerò starò più bene.)

*Coro, in cui Cantano anco Giacinto,
e Graziosino.*

Presto, presto, alla Catena,

B 5 Alla

Alla nuova servitù
 Non fa scorno, e non da pena
 Volontaria schiavitù,
Partono tutti fuorchè Rinaldino,
e Ferramonte.

S C E N A VI.

Rinaldino, e Ferramonte.

Ferr. **A** Mico; vi son schiavo.

Rin. **A** E Voi non fiete
 Fra le Donne partito?

Ferr. Anzi nascosto

Quindi mi son, per non andar con loro
 Mentre la libertade è un gran Tesoro.

Rin. Questo Tesor l'abbiam sacrificato
 Alla legge fatal del Dio bendato.

Ferr. Dunque Voi fiete quelli,
 Che il cuor sacrificate ai visi belli!
 Misera Gioventù, misera Gente,
 Nata per divertirsi, e non far niente!

Rin. Impiegati noi siamo
 Nell'amar, nel servir le nostre Belle.

Ferr. Bell'impiego da Eroi,
 Bell'impiego davver, degno di Voi!]
 E non vi vergognate? e non sapete,
 Che le Donne son tutte,
 Sian belle, o siano brutte,
 Crude Tiranne, e fiere,
 Nostre nemiche altere; [presso
 E che l'Uomo tener vinto, ed on-
 E il trionfo maggior del loro sesso?

Rin.

Rin. Ma non può dirsi inganno
Di Donna la beltà .

Ferr. Anzi è una falsità
Quel volto , che innamora ;
Chi si liscia , s' imbianca , e si colora .

Rin. E le dolci parole ?

Ferr. Son lusinghe ,
Che scaltramente incantano ;
E le Femine poi di ciò si vantano .

Rin. E i bei vezzi ! e gli amplessi ?

Ferr. Con quei bei vezzi istessi ,
Col riso accorto , e scaltro
Cento foglion tradir un doppio l'altro .

Rin. Ma il mio cor non consente
Il suo bene lasciare .

Ferr. Il vostro cuore
Orbato , affascinato ,
Incantato , ammaliato ,
Se a me Voi baderete .
Dalla catena vil discioglierete .

Quando le Donne parlano ,
Io lor non credo affe .
Se piangono , se ridono ,
Lo stesso è ognor per me .
Io sò , che sempre fingono ;
Che fede in lor non v'è .

Lo sò , che siete amico
Voi delle Donne affai .
Ma quello , ch'io vi dico ,
Pur troppo lo provai .
E se dir ver volete ,
Direte , così è .

Rinaldino solo.

AH pur troppo egli è ver! Parole, e
 Che rendono gli amanti (sguardi,
 Schiavi della beltà, son tutt'incanti.
 Ma come oh Dio! ma come
 Scioglièr potrei dal cuore
 L'amorosa catena?
 La libertà mi sembrerebbe or pena.
 Quando un cor si compiace,
 Dell'amorosa face
 Si facile non è mirarla spenta,
 Liberarsene affatto in van si tenta.
 Nochier, che s'abbandona
 In seno al mar infido,
 Quando lo brama, al lido
 Sempre tornar non può.
 Nel pelago amoroso
 Resta l'amante assorto,
 Ne più ritrova il porto,
 Da dove si staccò.

S C E N A VIII.

Camera.

Cintia con spada in mano, poi Giacinto,

Cint. **L**A vogliamo vedere. O regnar
 voglio, (glio.
 O di tutte le Donne è fritto il fo-
Aut

Aut Caesar, aut nihil. (no

Non mi posso veder Compagni inter-
Che senza il merito mio

Vogliano comandar, come fò io.

Ecco Giacinto, o deve

Seguir il mio disegno, (gno.

O farà il primo a sostener mio sde-

Giac. Cintia, mio Amor, mio Nume,

Suora di Citerea,

Mia Sovrana, mia Dea,

Eccomi tutto vostro. (prostro.

Vi domando perdono, e a Voi mi

Cint. E ben siete pentito

D'avermi disgustata?

Giac. Mia bellezza adorata,

Tanto pentimmi, e tanto, (ro.

Ch'ho lavata la Colpa in mar di pian-

Cint. Mi amate Voi?

Giac. Vi adoro.

Cint. Siete mio?

Giac. Vostro sono.

Cint. Ogni errore passato io vi perdono.

Giac. Oh Cara! Oh me Contento!

Balzar il Cor per il piacer mi sento.

Cint. Ditemi come state

Di coraggio, e bravura?

Giac. La gran Madre Natura

M'ha fatto l'alto onore (core.

Di donarmi un bel volto, ed un gran

Cint. Mi piace il paragone. [trone.)

(S'è bravo, com'è bel, farà un Pol-

Giac. Sù, parlate, esponete,

Comandate, imponete

Armato a vostri cenni il braccio mio
Svenerà, se fia d' uopo, il cieco Dio.

Cint. L' impresa, che a Voi chiedo,
Difficile non è.

Giac. Nulla è difficile
A un cuor, ch'è tutto facile.

Cint. Prendete questa spada

Giac. Ecco l' accetto ;
Mi passerò, se lo bramate, il petto.

Cint. Or di fangue virile io non ho sete.
Voi uccider dovete

In questa Città nostra (vostra
Cento donne, e non più, per parte

Giac. Come! Donne svenar?

Cint. Se voi ciò fate,
Mio Sposo al fin farete,
E meco regnerete ; E quando mai
Ricufaste obbedir il mio precetto,
Vi passerò con questa spada il petto.

Giac. Eh Signora, Signora,
Per dirla ; non vorrei morire ancora.

Cint. Dunque che risolvete?

Giac. Ci penserò.

Cint. Dovete (gue,
Risolvete tosto. O delle Donne il fan-
O rimaner per le mie maní e fangue.

Giac. Più tosto che morire,
Con pena io vi rispondo, (do.
Tutte le Donne ammezzero del Mon-

Cint. Badate non tradir.

Giac. Ve n' assicuro.

Cint.

Cint. Giurate

Giac. Sulla mia beltà lo giuro .

Cint. Se farete fedele,
Se Voi m'obbedirete,
Credete a me, non ve ne pentirete .

Che cosa son le Donne,
Più, o meno, già sì fà .
Ma un certo non fo che
Mi par d'aver in me,
Che più vi piacerà,
E questa è la mia fede,
La mia sincerità .

La grazia, e la bellezza
Si puol equiparar,
Ma quel, che più s'apprezza,
Che stentasi a trovar,
E' un cuore, come il mio,
Che fingere non sà .

S C E N A IX.

Giacinto, poi Aurora.

Giac. **E** Sser dovrò crudele, (faccia;
Per piacere al mio Ben? sì sì, sì
Si svenino, si uccideno
Queste nemiche Femine .
Ma piano per mia fè;
Se uccidessero poi le Donne mè?
Vorrei, e non vorrei;
Sono fra il sì, ed il nò .
Penserò, studierò, risolverò .

Aur. (Come? Giacinto armato?)

Giac. (Ecco la prima, a cui.

Dovrò ferir il feno,

Ah! Che se la rimiro io vengo meno.)

Aur. (Parla fra se. Pavento

Di qualche tradimento.)

Giac. (Orsù, vi vuol coraggio,

Con un colpo improvviso

L'ucciderò senza mirarla in viso.)

Aur. Giacinto.

Giac. (Ah bella voce!)

Aur. Che fate Voi?

Giac. Non fo.

Aur. Mi volete svenar?

Giac. Signora nò.

Aur. Che fate di quel brando?

Giac. Son un novello immitator d'Orlando.

Aur. Datelo a me..

Giac. Non posso.

Aur. E perchè mai?

giurai.

Giac. Perchè... nol posso dir... perchè

Aur. Ah crudele, ah spietato,

Ah sconoscente, ingrato!

Vi conosco, v'intendo.

Forse di Cintia per gradir l'affetto

Mi volete cacciar la spada in petto.

Giac. Oh Dio!

Aur. Via traditore,

Se avete tanto core,

Trafigetemi pure; eccovi il feno.

Giac. Ahi che non posso più; già vengo

Gli cade la spada di mano [meno

Aur.

Aur. Or questa spada è mia. (*la prende.*

Giac. Pietà per cortesia.

Aur. Cosa meritereste!

Giac. Chiedo la vita in dono.

Aur. Caro il mio Giacintino io vi perdono.

Basta sol, che mi dite

Chi vi die questa spada, ed a qual fine.

Giac. Nol posso dire.

Aur. Ingrato!

Io vi dono la vita,

E un leggiero favor Voi mi negate?

Voi volete, che io mora.

Giac. Ah nò, fermate.

Tutto, tutto dirò; Cintia volea....

Aur. Bastà così; la rea

Cintia sola farà, voi tutto amore,

Siete bello di volto, e bel di core.

Giac. Ah non merto da Voi

Della vostra bontà sì belli effetti.

Io son mortificato.

Sono... Non sò che dir. Son incantato.

Al bello delle Femine

Resistere chi può?

Io non lo posso nò.

Mi sento il sangue muovere;

Mi sento il core struggere;

Mi si conquassa il solido;

Mi bolle tutto l'umido,

Resistere non sò.

Le Tigri barbare,

Gl'orsi fierissimi,

Si arrenderebbero

Quando vedessero
 Quel volto amabile,
 Che senza strepito
 Mi disarmò.

S C E N A X.

Aurora , poi Graziosino .

Aur. **D**Unque Cintia garbata,
 Superba , indiavolata ,
 Per desio di regnar volea bel bello
 Delle misere Donne far macello ?
 L' invidia , l' ambizione , e l' avarizia,
 Faran precipitare il nostro Regno ;
 E abbiám per sostenerlo poco ingegno
 Ma , giacch' Ella volea
 Questa spada mirar nel seno mio .
 Voglio provar anch' io di far lo stesso .
 La vendetta è commune al nostro sesso .
 Ecco il mio Graziosino ; (so .
 Ei che m' ama davvero ,
 Sarà l' effecutor del mio pensiero .

Graz. Ma io , Aurora cara ,
 Ma io non posso più ; Se spesso spesso
 Io non vi vederò ,
 Credetemi , davvero io crepperò .

Aur. Eh Graziosino mio , siamo traditi .
 Vedete questa spada ?

Graz. Sì , la vedo [con timore .

Aur. Questa spada dovea passar mi il petto ,
 Ma il Ciel benigno , e pio

Serbato ha il viver mio da tal disgrazia.

Graz. Signora mia, con vostra buona grazia.

[*in atto di partire.*]

Aur. Come! Voi mi lasciate?

Graz. Vi dirò; perdonate.

All'or ch'io sento favellar di morte

Il Cuor mi batte in seno forte forte.

Aur. Ah misera, ch'io sono!

Amo un ingrato, che per me non sente

Ne timor, ne pietà. Cintia ha trovato

Chi volea secondar il suo disegno;

Ed io di giusto sdegno

Accesa vanamente, e invendicata

Rimanere dovrò? Son dispetata.

Graz. Ma cosa dovrei far?

Aur. Con questa Spada

Passar a Cintia il petto.

Graz. E non altro?

Aur. Non altro.

Al fin non è gran cosa, [*le.*]

Per un Uomo, ammazzar femina imbel-

Graz. Queste, lo dico anch'io, son bagatelle.

Aur. Dunque avete risolto?

Graz. Non lo sò.

Aur. Risolvere convien.

Giac. Risolverò.

Aur. Perché non accettate

Questo impegno a drittura? [*ra.*]

Graz. Perché, a dirla, ho un pochino di pau-

Aur. Paura d'una Donna?

Graz. L'ho provata;

E sò cos'è la femina arrabiata.

Aur.

Aur. Dunque, se non volete,
Pazienza vi vorrà. Cercar dovrò
Uno, che non mi sapia dir di nò.

Graz. Cara, venite quì.
Anch'io dirò di sì.

Aur. Ma lo farete poi?

Graz. Tutto farò quel, che volete Voi.

Aur. Tenete questa Spada.

Graz. Sì, la tengo.

Aur. E quando Cintia viene...

Graz. E quando viene?

Aur. Cacciargliela nel seno...

Graz. Bene, bene.

Aur. Lo farete?

Graz. Il farò.

Aur. E poi m'ingannerete.

Graz. Gnora nò.

Aur. Averete Coraggio?

Graz. Come un Marte.

Aur. Caro il mio Graziosino,
Voi farete il mio Marte.

Graz. Anzi Martino.

Aur. Quando vien la mia Nemica
Dite tosto: Ah! che t'uccido.
Così fece il Dio Cupido,
Che per Voi mi ferì il Cor.
Se pietà per Lei provate
Ramentate l'amor mio,
E pensate, che son io,
Che vi desta in sen furor.

Graziosino solo .

SOn in un bell' imbroglio ;
 Non sò cosa mi far . Se vil mi rendo ,
 La mia Diletta offendo ;
 E se mostro bravura
 La mia poltroneria scopro a drittura .
 Ma quì vi vuol coraggio .
 Finalmente una Donna
 Non mi può far timore .
 Graziosin , ora è tempo ; Animo , e Core .

Son di Coraggio armato ,
 Tutto son furibondo ,
 E venga tutto il Mondo ,
 Ch' io lo trafiggerò .
 Ma , se la Donna bella
 Pietosa mi favella ?
 Io non l' ascolterò .
 E s' Ella mi minaccia ?
 Timore non avrò .
 E se mi dà in la faccia ?
 Allor me n' anderò .
 Io mostrerò bravura
 Sintanto che potrò .
 Ma quando avrò paura
 Allora fugirò .

Cintia, e *Giacinto*, poi *Aurora*, e
Graziosino.

Cint. **D**Ov'è, dov'è la Spada?

Giac. Signora, per pietà...

Cint. Perfido, indegno,
Proverete il mio sdegno.

Giac. Sì, uccidetemi;
Morirò, se la morte mia bramate
Ma a me la crudeltà non comandate.

Cint. Dov'è la Spada mia?

Giac. Io l'ho gettata via.

Cint. Per qual ragione?

Giac. Perché mi fan le Doñe compassione.

Cint. E' questa la promessa,
Che Voi faceste a me?

Giac. Questo mio Cor professa
A Voi costanza, e fè.

Cint. Ma dov'è la mia Spada?

Giac. Ahi che crudel Comando?

Cint. Andate, ch'io vi mando,
Ma ben di tutto Cor.

[*Escono di lontano Aurora*, e *Graziosino* con la Spada in mano.

Aur. Ecco la mia Nemica.

Graz. (Son qui pien di valor.)

Aur. Non fate, che più il dica.

Graz. (Ah! che mi trema il Cor.)

Cint. Mendace.

Giac. Fermate.

Aur.

Aur. (Via, presto.) [*a Graz.*
Graz. (Aspettate) [*ad Aurora.*
Cint. Ciarlone.
Giac. Pietà.
Aur. Poltrone.
Graz. Son quà.
a 4 Mi sento nel petto
 Dispetto, e furor.
Aur. Feritela. [*a Graziosino.*
Graz. Ah? [*Tira un Colpo a Cint.*
Giac. Fermatevi. [*a Graziosino.*
Graz. Ah! [*Tira un altro Colpo.*
Cint. Giacinto, pietà.
Giac. Qual sdegno, qual ira,
 Qual Furia v'inspira?
Cint. Che cosa ho fatt'io?
Aur. Feritela.
Graz. Ah!
Giac. Fermatevi.
Graz. Ah!
Cint. Tu sei un'indegna.
Aur. Sei tu maledetta.
a 2 Vendetta, vendetta
 Vuò Contro di Te.
Aur. Feritela.
Graz. Ah!
Giac. Fermatevi.
Graz. Ah!
Cint. Ah perfido!
Graz. Ah!
Aur. A tempo migliore
 Vendetta farò.

Fermate , sentite .

Frenarmi non sò .

* 4

Vendetta , vendetta .

Vendetta farò .

Fine dell' Atto Secondo .

A T T O T E R Z O

S C E N A P R I M A .

Camera .

*Rinaldino in abito da Guerriero , e
Ferramonte .*

Rin. **A**L lume di ragion conosco , e vedo
Delle Doñe gl'ingañi, e l'errormio.
Voi, Ferramonte , avete
Forza, e valor bastante
Coi vostri faggi detti
Di farmi vergognar de tristi affetti.
Eccomi ritornato
Vomo, qual fui, nelle primiere spoglie,
Pien d'Eroici pensieri, e caute voglie .

Ferr. Possibile , che abbiate
Tanto tempo servito a queste Maghe?
Le Femine, sian brutte, o siano vaghe,
Hanno a servire a Noi,
E servito che ci han ci lascian poi .

Rin. I vezzi , e le lusinghe , [Cuore.
Troppo han di forza sovra il nostro

Ferr. Questo ceto di Donne traditore
Avrà finito il gioco .
Per invidia fra lor si son sdegnate,
E si son da se stesse rovinate .

*Tulia, e detti.**Tul.* **A** Himè! Chi mi foccorre?*Rin.* **A** Ah Tulia mia!*Ferr.* (Amico, state forte.) [*piano a Rin.*]*Tul.* Vogliono la mia morte.*Rin.* E chi è, che vi minaccia?*Ferr.* (Non la mirate in faccia.) [*come sopra.*]*Tul.* Le Donne invidiose,

Superbe, orgogliose.

Per il desio d' occupar sole il Regno,
Arduo fra di lor d' ira, e di sdegno.*Rin.* Ah! Voi pietà mi fate.*Ferr.* (Rinaldin, non cascate.)*Tul.* A Voi mi raccomando;

Deh Voi mi difendete.

Terr. (Forti, non le credete.)*Ful.* Deh non mi abbandonate.*Ferr.* (Forti, non le badate.)*Rin.* La devo abbandonare?*Ferr.* (Un'altra volta vi vorrà ingannare.)*Rin.* Tulia, che pretendete?*Tul.* Esser a Voi soggetta,

Rinunciar del comando

Ogni ragione a Voi.

Rin. Che far degg'io [*a Ferr.*]*Ferr.* (Prendetela in parola.) [*a Rin.*]*Rin.* Idolo mio, venite; a questa legge

Novamente v' accetto.

Tul. Amor, e fedeltà io vi prometto.

Fino ch'io viva vi adorerò

Costante, e fida per voi farò;

Ed

Ed un bel Regno,
 Di me più degno
 Nel vostro Core trovar saprò.
 Più non m'accieca vano desio.
 Arder vogl'io
 Di quella face, che m'infiammò.

S C E N A III.

Rinaldino, e Ferramonte.

Ferr. IO rido come un pazzo
 A veder queste Femine umiliate
 Venir con un pochino di vergogna
 Come le Cagnoline da Bologna.

Rin. Amo Tulia, e se posso
 Sperar d'averla in preda
 Senza far onta al mio viril decoro,
 Acquistato il mio Core avrà un tesoro.

Ferr. Sì, ma badate bene,
 Che poi a poco a poco [co.
 Non vi faccia la Donna un brutto gio-
 Le Donne col cervello
 La sogliono studiar.
 Principiano bel bello
 Coi vezzi ad incantar;
 E quando l'Uomo è preso,
 E quando l'hanno acceso
 Si gonfiano,
 S'inalzano,
 E voglion Comandar. [parte.]

Rinaldino.

IL periglio passato
 Cauto mi ha reso, e colla Donna accorta
 Cieco più non farò. Tulia per altro
 Non è delle più scaltre;
 Che se tal fosse stata
 Questa Spada serbata io non avrei,
 Per troncare con questa i lacci miei.
 Onde amarla poss'io senza timore,
 Che ingannare mi voglia il di Lei Cuore.

Chi troppo ad Amor crede
 Si vede ad ingannar;
 Ma il sempre dubitar
 Tormento è assai maggior.
 Del Caro mio Cupido
 Mi fido, e vivo in pace;
 E se farà mendace
 Lo scacciero dal Cor.

S C E N A V.

Aurora, e Graziosino.

Graz. **N**On ne vuol più sapere.

Aur. Io son perduta,
 Se Voi mi abbandonate.

Graz. Siete Femine tutte indiavolate.

Aur. Il Regno delle Donne

Di-

Distruuggendo si v`a.

Graz. Causa la vostra troppa vanità.

Aur. Ma Voi mi lascierete

Al furore de gli Uomini in balia?

Graz. Io sono schiavo di Vusignoria.

Aur. Graziosino, piet`a.

Graz. (Mi sento muovere.)

Aur. Abbiate compassione.

Graz. (Mi si scalda il polmone,)

Aur. Se volete, ch'io mora, morirò.

Graz. Ah! Se Voi morirete, io crepperò.

Aur. Dunque....

Graz. Dunque son vostro.

Aur. Mi salverete Voi?

Graz. Vi salverò.

Aur. E mi amerete poi?

Graz. S`i, io v'amerò.

Aur. Che bel regnar contenta
 Nel Cuor del Caro Bene,
 E senza amare pene
 Godere, e giubilar!
 Noi Donne siamo nate
 Per esser onorate
 Ma non per Comandar.

S C E N A VI.

Graziosino, poi Cintia.

Graz. **C**Olui di Ferramonte [le;
 M'ha consigliato ad essere crude-
 Ma, se una Donna poi gli `adasse appresso,
 Co-

Come un poltron ci cascherebbe anch'

Cint. Lupi, Tigri, Leoni, [esso.

Gattopardi, Pantere, Orsi, e Mastini

Mi sento a divorar ne gl'intestini.

Graz. Ecco quì un'altro imbroglio.

Cint. Fermate è mio quel Soglio.

Io vi voglio salir. Ma Giove irato

Mi fulmina, e precipita, [pe,

E la Terra mi affoga, e il Mar mi accop-

Ahimè, mi danno un Maglio sulla Cop-

Graz. Questa è pazza davvero. [pa.

Cint. Buon giorno, Cavaliero.

Graz. Schiavo; Padrona mia.

Cint. Andate col malan, che il Ciel vi dia.

Graz. (Ha perduto il Cervello.)

Cint. Perfido, tu sei quello,

Che vuol rapirmi il Trono?

Vattene, o ti bastono.

Graz. Io non sò nulla.

Cint. Il Capo mi frulla,

La testa sen va.

La la laranlella

La la laranlà.

Graz. Quando in Capo alle Donne

Entran di dominar le frenesie,

Si vedono da lor mille pazzie.

Cint. O là, tu sei mio Schiavo.

Graz. Sì, Signora.

Cint. Accostati.

Graz. Son quì.

Cint. Vanne in malora.

Graz. La Femina tradir non può l'usanza,

E an-

E anche pazza mantiene la incostanza.

Cint. Olà suddito altero
Del mio Sovrano Impero,
Mi conosci, briccon, sai Tu chi sono?
Inginocchiati al Trono;
Giurami fedeltà con obbedienza;
Abbassa il Capo, e fammi riverenza.

Graz. Eh via che fiete pazza...

Cint. Ah temerario,
Così parli con me!
Giurami fedeltade a tuo dispetto,
O ch'io ti caccio questo stile in petto.

Fraz. Piano, piano, son quì, tutto farò.

Cint. Giurami fedeltà.

Graz. La giurerò.

Giuro . . . Signora sì.

Ma Cosa ho da giurar?

Giuro; .. (che via di quì
Procurerò d'andar.)

Fermate, giuro, giuro

Servirvi, obbedirvi,

Piacervi, vedervi,

Amarvi, onorarvi,

E irvi, irvi, arvi

Con tutta fedeltà.

[parte.

S C E N A VII.

Cintia, poi Giacinto.

Cint. **A**H ch'è un piacer soave [to.
Della Donna tener gl'Uomini sot-
Ma

Ma ohime veggo distrutta
 Questa nostra grand' opra,
 E gl' Uomini vuon star a noi di sopra.

Giac. Viva il Sesso Virile;
 La Schiatta Feminile
 Con tutti i Grilli suoi
 Finalmente ha da star soggetta a Noi.

Cint. Giacinto.

Giac. Che bramate?

Cint. Voglio, che Voi mi amate.

Giac. Questo voglio
 A Voi, Signora, non stà bene in bocca,
 Perche alle Doñe comãdar non tocca.

Cint. Ma Voi siete mio schiavo.

Giac. Schiavo io fui
 E' ver della bellezza;
 Ma veggo alfin, che la bellezza nostra
 E' affai migliore, e val più della vostra.

Cint. Dunque Voi mi lasciate?

Giac. Se l'amor mio bramate,
 Pregatemi, umiliatevi; [vi.
 Abbassate l'orgoglio, e inginocchiate.

Cint. E così vil farò?

Giac. Più non sperate [glia,
 Amor da me, ne ch' altri amar vi vo-
 Se negate d' usar questa obbedienza.

Cint. Farlo mi converrà, per nō star senza.
 Eccomi al vostro piede
 Pietade a domandar.

Giac. Impari chi la vede
 Le Donne ad umiliar.

Cint. Ma troppo vil son io.

Giac.

- Giac.* Se non volete, Addio.
Cint. Fermate.
Giac. Voglio andar
Aur. Via, Caro Giacintino. [*s'inginocc.*
 Tornatemi ad amar.
Giac. Il Sesso Feminino
 Si venga ad ispecchiar.
Aur. Ma questo mai non fia.
Giac. Bon dì a Vusignoria.
Cint. Fermatevi.
Giac. Pregatemi.
Cint. Ohimè che crudeltà!
Giac. Rispetto, ed Umiltà.
Cint. Caro il mio bambolo
 Per Carità.
Giac. Mi sento muovere
 Tutto a pietà.
 Visetto amabile,
 Siete adorabile;
 Il mio cuor tenero
 Vi adorerà.

SCENA ULTIMA.

*Luogo delizioso, e Magnifico, destinato per
 piacevole trattenimento delle Femine
 Dominanti.*

T U T T I

Coro di Donne.

Pietà, pietà di Noi,
 Voi siete tanti Eroi,
 Pietà, di Noi pietà.

Rin. Se cedete l'Impero,

Se a Noi Voi vi arrendete,
Pietà nel nostro Cor ritroverete.

Tul. Tutto io cedo, e m'arrendo,
E la pietà dal vostro Core attendo.

Coro come sopra.

Pietà, pietà di Noi,
Voi siete tanti Eroi;
Pietà, di Noi pietà.

Aur. Graziosino, son vostra.

Graz. Ed io vi accetterò.

Vi terrò, v'amerò, vi Sposerò.

Cint. E Voi, Giacinto mio,
Cosa di me farete?

Giac. Quel, che di Voi farò, lo sentirete.

Ferr. Lode al Ciel, finalmente s'è veduto,
Che il Mondo alla roversa
Durare non potea;
E che da se medesime
In rovina si mandano
Le Donne superbette, che comandano.

Coro di Donne.

Pietà, pietà di Noi;
Voi siete tanti Eroi;
Pietà, di Noi pietà.

Pietà Voi troverete
Allorche abbasserete
La vostra vanità.

T U T T I.

Le Donne, che Comandano,
E il Mondo alla roversa,
Che mai non durerà.

Fine del Dramma.